

INSIEME



www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 9 Maggio 2021
VI DI PASQUA



**Verso la Pentecoste
con la gioia della Risurrezione.
“IL PROBLEMA
DI UNA PASQUA ASINTOMATICA”**

Di LUIGI MARIA EPICOPO

La cosa peggiore che possa accadere a un cristiano è quella di soffocare l'effetto della Pasqua nel chiuso della propria interiorità. I cinquanta giorni che hanno segnato il tempo pasquale sono un grande esercizio di evasione dal chiuso del cenacolo. In fondo sono gli stessi discepoli che vivono la fatica

di passare *dall'esperienza del Risorto* alle conseguenze di *una vita risorta*.

In loro sembra che l'evento cristiano si limiti ad essere solo un'esperienza individuale o al massimo di un gruppo chiuso. Ma una Pasqua asintomatica è un fallimento. Lo aveva già detto Gesù: «Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa» (Mt 5,15-15).

Ci viene quindi da domandarci che sintomi ha la Pasqua? Fondamentalmente tutta la sintomatologia dell'esperienza pasquale è racchiusa nella gioia. Siamo abituati, dall'illuminismo in poi, a ridurre sempre le esperienze interiori ad esperienze emotive. Anche la gioia pensiamo sia un'emozione o al massimo un sentimento. Ma la gioia cristiana non è riconducibile alla sola sfera emotiva o sentimentale. Essa è un'esperienza totalizzante della persona, una sorta di pienezza che trasfigura la vita di una persona perché la colloca in un orizzonte di senso che assomiglia a ciò che accade quando si avverte di essere amati. L'amore ha il potere di rendere significativa la vita di una persona. L'amore ha il potere di rendere significativo anche ciò che normalmente tacciamo come fallimento, sconfitta o contraddizione.

Una persona amata può lutto perché è messa nella condizione di sentire la vertigine dell'onnipotenza di Dio. Una volta Gesù si ritrovò a discutere con un padre disperato a causa della malattia del figlio: «Se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci» dice questo padre in preda allo sconforto. Gesù capovolge la prospettiva della richiesta: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede» (Mr 9,2a-53). La gioia è accorgersi di potere tutto perché siamo amati (questo è il contenuto vero della Fede); potere persino accettare di perdere, di morire, «perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione» (Sal 15,10).

Ora il problema è molto semplice: se questa onnipotenza che nasce dall'amore non è visibile allora è inutile. Ecco perché la Pasqua senza la Pentecoste può diventare una tragedia. **In un tempo come il nostro dobbiamo sperare di non essere cristiani asintomatici, ma capaci di mostrare sempre e comunque la gioia sottesa a ciò che crediamo.**

Papa Francesco non a caso ha declinato tutto il suo magistero con l'alfabeto della gioia e della letizia, perché non basta dire cose vere, abbiamo bisogno che quelle cose vere abbiano delle conseguenze verificabili. E si sa che contra facta non valent argumenta.

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI MEMBRI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Cari fratelli e sorelle,
Vi saluto con affetto, lieto di incontrarvi nei giorni della vostra diciassettesima Assemblea nazionale, e ringrazio il Presidente nazionale e l'Assistente ecclesiastico generale per le loro parole di introduzione. Desidero offrirvi qualche spunto per tornare a riflettere sul compito di una realtà come l'Azione Cattolica Italiana, in modo particolare dentro un tempo come quello che stiamo vivendo. Seguirò le tre parole azione, cattolica e italiana.

1. Azione

Possiamo chiederci cosa significa questa parola "azione", e soprattutto di chi è l'azione. L'ultimo capitolo del Vangelo di Marco, dopo aver raccontato l'apparizione di Gesù agli Apostoli e l'invito che Egli rivolse loro ad andare in tutto il mondo e proclamare il Vangelo ad ogni creatura, si conclude con questa affermazione: «Il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano» (16,20). Di chi è dunque l'azione? Il Vangelo ci assicura che l'agire appartiene al Signore: è Lui che ne ha l'esclusiva, camminando "in incognito" nella storia che abitiamo.

Ricordare questo non ci deresponsabilizza, ma ci riporta alla nostra identità di discepoli-missionari. Infatti il racconto di Marco aggiunge subito dopo che i discepoli «partirono» prontamente «e predicarono dappertutto» (ibid.). Il Signore agiva e loro partivano. Ricordare che l'azione appartiene al Signore permette però di non perdere mai di vista che è lo Spirito la sorgente della missione: la sua presenza è causa – e non effetto – della missione. Permette di tenere sempre ben

presente che «la nostra capacità viene da Dio» (2 Cor 3,5); che la storia è guidata dall'amore del Signore e noi ne siamo co-protagonisti. Anche i vostri programmi, pertanto, si propongono di ritrovare e annunciare nella storia i segni della bontà del Signore.

La pandemia ha mandato all'aria tanti progetti, ha chiesto a ciascuno di confrontarsi con l'imprevisto. Accogliere l'imprevisto, invece che ignorarlo o respingerlo, significa restare docili allo Spirito e, soprattutto, fedeli alla vita degli uomini e delle donne del nostro tempo.

L'evangelista sottolinea che Gesù "confermava la Parola con i segni". Cosa significa? Che ciò che mettiamo in atto ha una precisa origine: l'ascolto e l'accoglienza del Vangelo. Ma vuol dire anche che ci dev'essere un legame forte tra ciò che si ascolta e ciò che si vive. Vivere la Parola e proclamare la Parola [connessa] alla vita. Vi invito allora a far sì che la ricerca di una sintesi tra Parola e vita, che rende la fede un'esperienza incarnata, continui a caratterizzare i percorsi formativi dell'Azione Cattolica.

E parlando dello Spirito, che è quello che ci porta avanti, e parlando del Signore che agiva, che ci accompagna, che è con noi, dobbiamo essere molto attenti a non cadere nell'illusione del funzionalismo. I programmi, gli organigrammi servono, ma come punto di partenza, come ispirazione; quello che porta avanti il Regno di Dio è la docilità allo Spirito, è lo Spirito, la nostra docilità e la presenza del Signore. La libertà del Vangelo. È triste vedere quante organizzazioni sono cadute nel tranello degli organigrammi: tutto perfetto, tutte istituzioni perfette, tutti i soldi necessari, tutto perfetto... Ma dimmi: la fede dov'è? Lo Spirito dov'è? "No, lo stiamo cercando insieme, sì, secondo l'organigramma che stiamo facendo". State attenti ai funzionalismi. State attenti a non cadere nella schiavitù degli organigrammi, delle cose "perfette"... Il Vangelo è disordine perché lo Spirito, quando arriva, fa chiasso al punto che l'azione degli Apostoli sembra azione di ubriachi; così dicevano: "Sono ubriachi!" (cfr At 2,13). La docilità allo Spirito è rivoluzionaria, perché è rivoluzionario Gesù Cristo, perché è rivoluzionaria l'Incarnazione, perché è rivoluzionaria la Risurrezione. Anche il vostro invio dev'essere con questa caratteristica rivoluzionaria.

Quali caratteristiche deve avere l'azione, l'opera dell'Azione Cattolica? Direi prima di tutto la gratuità. La spinta missionaria non si colloca nella logica della conquista ma in quella del dono. La gratuità, frutto maturo del dono di sé, vi chiede di dedicarvi alle vostre comunità locali, assumendo la responsabilità dell'annuncio; vi domanda di ascoltare i vostri territori, sentendone i bisogni, intrecciando relazioni fraterne. La storia della vostra Associazione è fatta di tanti "santi della porta accanto" – tanti! –, ed è una storia che deve continuare: la santità è eredità da custodire e vocazione da accogliere.

Una seconda caratteristica del vostro agire che vorrei sottolineare è quella dell'umiltà, della mitezza. La Chiesa è grata all'Associazione a cui appartenete, perché la vostra presenza spesso non fa rumore – lasciate che il rumore lo faccia lo Spirito, voi non fate rumore –, ma è una presenza fedele, generosa, responsabile. Umiltà e mitezza sono le chiavi per vivere il servizio, non per occupare spazi ma per avviare processi. Sono contento perché in questi anni avete preso sul serio la strada indicata da Evangelii gaudium. Continuate lungo questa strada: c'è tanto cammino da fare! Questo, per quanto riguarda l'azione.

2. Cattolica – seconda parola.

La parola "cattolica", che qualifica la vostra identità, dice che la missione della Chiesa non ha confini. Gesù ha chiamato i discepoli a un'esperienza di forte condivisione di vita con Lui, ma li ha raggiunti là dove vivevano e lavoravano. E li ha chiamati così com'erano. Anche a voi è chiesto di prendere sempre più coscienza che essere "con tutti e per tutti" (cfr Evangelii gaudium, 273) non significa "diluire" la missione, "annacquarela", ma tenerla ben legata alla vita concreta, alla gente con cui vivete.

La parola "cattolica" si può dunque tradurre con l'espressione "farsi prossimo", perché è universale, "farsi prossimo", ma di tutti. Il tempo della pandemia, che ha chiesto e tuttora domanda di accettare forme di distanziamento, ha reso ancora più evidente il valore della vicinanza fraterna: tra le persone, tra le generazioni, tra i territori. Essere associazione è proprio un modo per esprimere questo desiderio di vivere e di credere insieme. Attraverso il vostro essere associazione, oggi testimoniate che la distanza non può mai diventare

indifferenza, non può mai tradursi in estraneità. C'è la cattiva distanza, quella di guardare da un'altra parte, l'indifferenza, la freddezza: io ho il mio, non ho bisogno di..., io vado avanti. Potete fare molto in questo campo, proprio perché siete un'associazione di laici. Il pericolo è la clericalizzazione dell'Azione Cattolica, ma di questo parleremo un'altra volta, perché sarà troppo lungo... È una tentazione di tutti i giorni. È ancora diffusa la tentazione di pensare che la promozione del laicato – davanti a tante necessità ecclesiali – passi per un maggiore coinvolgimento dei laici nelle “cose dei preti”, nella clericalizzazione. Con il rischio che si finisca per clericalizzare i laici. Ma voi, per essere valorizzati, non avete bisogno di diventare qualcosa di diverso da quello che siete per il Battesimo. La vostra laicità è ricchezza per la cattolicità della Chiesa, che vuole essere lievito, “sale della terra e luce del mondo”.

In particolare, voi laici di Azione Cattolica potete aiutare la Chiesa tutta e la società a ripensare insieme quale tipo di umanità vogliamo essere, quale terra vogliamo abitare, quale mondo vogliamo costruire. Anche voi siete chiamati a portare un contributo originale alla realizzazione di una nuova “ecologia integrale”: con le vostre competenze, la vostra passione, la vostra responsabilità.

La grande sofferenza umana e sociale generata dalla pandemia rischia di diventare catastrofe educativa ed emergenza economica. Coltiviamo un atteggiamento sapiente, come ha fatto Gesù, il quale «imparò l'obbedienza dalle cose che patì» (Eb 5,8). Dobbiamo chiederci anche noi: cosa possiamo imparare da questo tempo e da questa sofferenza? “Imparò l'obbedienza”, dice la Lettera agli Ebrei, ovvero imparò una forma alta ed esigente di ascolto, capace di permeare l'azione. Metterci in ascolto di questo tempo è un esercizio di fedeltà al quale non possiamo sottrarci. Vi affido soprattutto chi è stato più colpito dalla pandemia e chi rischia di pagarne il prezzo più alto: i piccoli, i giovani, gli anziani, quanti hanno sperimentato la fragilità e la solitudine.

E non dimentichiamo che la vostra esperienza associativa è “cattolica” perché coinvolge ragazzi, giovani, adulti, anziani, studenti, lavoratori: un'esperienza di popolo. La cattolicità è proprio l'esperienza del santo popolo fedele di Dio: non perdetevi

mai il carattere popolare! In questo senso, di essere popolo di Dio.

3. Terza parola: Italiana

Il terzo termine è “italiana”. La vostra Associazione è sempre stata inserita nella storia italiana e aiuta la Chiesa in Italia ad essere generatrice di speranza per tutto il vostro Paese. Voi potete aiutare la comunità ecclesiale ad essere fermento di dialogo nella società, nello stile che ho indicato al Convegno di Firenze. E la Chiesa italiana riprenderà, in questa Assemblea [dei Vescovi] di maggio, il Convegno di Firenze, per toglierlo dalla tentazione di archiviare, e lo farà alla luce del cammino sinodale che incomincerà la Chiesa italiana, che non sappiamo come finirà e non sappiamo le cose che verranno fuori. Il cammino sinodale, che incomincerà da ogni comunità cristiana, dal basso, dal basso, dal basso fino all’alto. E la luce, dall’alto al basso, sarà il Convegno di Firenze.

Una Chiesa del dialogo è una Chiesa sinodale, che si pone insieme in ascolto dello Spirito e di quella voce di Dio che ci raggiunge attraverso il grido dei poveri e della terra. In effetti, quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, ma anzitutto uno stile da incarnare. E dobbiamo essere precisi, quando parliamo di sinodalità, di cammino sinodale, di esperienza sinodale. Non è un parlamento, la sinodalità non è fare il parlamento. La sinodalità non è la sola discussione dei problemi, di diverse cose che ci sono nella società... È oltre. La sinodalità non è cercare una maggioranza, un accordo sopra soluzioni pastorali che dobbiamo fare. Solo questo non è sinodalità; questo è un bel “parlamento cattolico”, va bene, ma non è sinodalità. Perché manca lo Spirito. Quello che fa che la discussione, il “parlamento”, la ricerca delle cose diventino sinodalità è la presenza dello Spirito: la preghiera, il silenzio, il discernimento di tutto quello che noi condividiamo. Non può esistere sinodalità senza lo Spirito, e non esiste lo Spirito senza la preghiera. Questo è molto importante.

La Chiesa del dialogo è una Chiesa sinodale, che si pone insieme in ascolto dello Spirito e di quella voce di Dio che ci raggiunge attraverso il grido dei poveri e della terra. In genere, anche i peccatori sono i poveri della terra. In effetti, quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare,

una decisione pastorale da prendere, ma anzitutto uno stile da incarnare.

In questo senso la vostra Associazione costituisce una “palestra” di sinodalità, e questa vostra attitudine è stata e potrà continuare ad essere un’importante risorsa per la Chiesa italiana, che si sta interrogando su come maturare questo stile in tutti i suoi livelli. Dialogo, discussione, ricerche, ma con lo Spirito Santo.

Il vostro contributo più prezioso potrà giungere, ancora una volta, dalla vostra laicità, che è un antidoto all’autoreferenzialità. È curioso: quando non si vive la laicità vera nella Chiesa, si cade nell’autoreferenzialità. Fare sinodo non è guardarsi allo specchio, neppure guardare la diocesi o la Conferenza episcopale, no, non è questo. È camminare insieme dietro al Signore e verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo. Laicità è anche un antidoto all’astrattezza: un percorso sinodale deve condurre a fare delle scelte. E queste scelte, per essere praticabili, devono partire dalla realtà, non dalle tre o quattro idee che sono alla moda o che sono uscite nella discussione. Non per lasciarla così com’è, la realtà, no, evidentemente, ma per provare a incidere in essa, per farla crescere nella linea dello Spirito Santo, per trasformarla secondo il progetto del Regno di Dio.

Fratelli e sorelle, auguro buon lavoro alla vostra Assemblea. Possa contribuire a far maturare la consapevolezza che, nella Chiesa, la voce dei laici non dev’essere ascoltata “per concessione”, no. A volte la voce dei preti, o dei vescovi, dev’essere ascoltata, e in alcuni momenti “per concessione”; sempre dev’essere “per diritto”. Ma anche quella dei laici “per diritto”, non “per concessione”. Ambedue. Dev’essere ascoltata per convinzione, per diritto, perché tutto il popolo di Dio è “infallibile in credendo”. E benedico di cuore voi e tutte le vostre associazioni territoriali. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me, perché questo lavoro non è per niente facile! Grazie.

MESE DI MAGGIO 2021
“se’ di speranza fontana vivace” (Dante)



il S. Rosario sarà recitato:

* **OGNI MATTINA** alle 8,35 in Chiesa parrocchiale.

* **OGNI MARTEDI' E GIOVEDI'** alle ore 21,00
In Chiesa Parrocchiale.

* ***DA LUNEDI' A VENERDI' PER TUTTO IL MESE DI
MAGGIO DALLE ORE 15 ALLE 17 SARA' APERTO
PER LA PREGHIERA IL SANTUARIO DELLA BRUGHIERA.***



**“Concedi o Signore, a questi sposi,
di esprimere nella vita
il Sacramento che celebrano nella Fede”**

DOMENICA 13 Giugno 2021

DOMENICA 27 Giugno 2021

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Sono invitate le coppie che in questo 2021 festeggiano l'anniversario di Matrimonio: il 5°, il 10°, il 15° e così via secondo scadenze quinquennali.

Carissimi Amici,

il Sacramento è il gesto di Cristo che si rende presente e opera per compiere la vita di ciascuno. Come è vero questo per le nostre famiglie. Sempre dobbiamo chiedere che la forza, la bellezza, la verità di questo Dono si esprima nella vita, perché tutto diventi buono, per voi, per i vostri figli, per la nostra Comunità e per il mondo intero.

Grazie per la testimonianza che già ci date. Vi invito a ricordare il vostro anniversario e a ringraziare il Signore insieme a tutta la nostra Comunità parrocchiale nelle domeniche 13 Giugno o 27 Giugno 2021 con la celebrazione della S. Messa alle ore 11,30.

**Per chi lo desidera sarà possibile poi pranzare in Oratorio S. Luigi.
*Auguri! don Ivano, don Simone, Mons. Giampiero***

PROGRAMMA:

*** SABATO 12/6/2021 e SABATO 26/6/2021 ore 16,00:
S. Confessioni**

*** DOMENICA 13/6/2021 e DOMENICA 27/6/2021:
Ore 11,30: S. MESSA SOLENNE e benedizioni degli sposi.
(posti riservati per le coppie festeggiate)**

**Le Iscrizioni si ricevono in Segreteria Parrocchiale
entro e non oltre il 31/**

“TEMPO DI CORONAVIRUS”
ORARIO DELLE MESSE FESTIVE
SINO ALLA FINE DELLO STATO D’EMERGENZA

PRE-FESTIVA - SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 7,30 - * ore 9,00 - * ore 10,15 * ore 11,30 * ore 17,30**

*Continuerà nei giorni festivi (ore 10,15) la **trasmissione in streaming della S. Messa.***

MESSE FERIALI (da Lunedì a Venerdì): * ore 9,00 - ore 18,30.

*** Sabato ore 9.**

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Offerta straordinaria



NUOVO PULMINO FORD ORATORIO: € 31.165
(AD OGGI RACCOLTI € 15.060)

***L’ORATORIO* necessita di un pullmino nuovo, anche per il trasporto dei nostri ragazzi che sia sicuro, confortevole e funzionale alle necessità. L’Offerta straordinaria che raccoglieremo nella Pasqua di quest’anno, avrà questo scopo. Grazie per la generosità e il sacrificio di tanti tra di noi!**

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Segnaliamo l’IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:**

IBAN. IT07N052163254000000058508

ACR - Santa Caterina Valfurva

6/8 anni	14 – 18 giugno*
9/11 anni (1° turno)	18 – 22 giugno
9/11 anni (2° turno)	22 – 26 giugno
12/13 anni (1° turno)	26 – 30 giugno
12/13 anni (2° turno)	30 giugno – 04 luglio

** Le date potrebbero subire variazioni a seconda della chiusura delle scuole*

GIOVANISSIMI - Santa Caterina Valfurva

14enni	04 – 10 luglio
Adolescenti (1° turno)	10 – 17 luglio
Adolescenti (2° turno)	17 – 24 luglio
18enni	24 – 31 luglio

ACS - Ostello Monte Barro, Lecco 22-27 agosto

GIOVANI - Santa Caterina Valfurva **31 luglio – 04 agosto**

GIOVANI - Buon cammino Pellegrinaggio a piedi In collaborazione con la Pastorale Giovanile **09 – 17 agosto**

ADULTI - Puglia: RelAzioni 18 – 24 luglio

ADULTI - Terrasanta, Betlemme luglio, da definire

ADULTI - Marche: C'è tempo... 16 – 22 agosto

ADULTI e GIOVANI - Lecco - Passi in cerca di bellezza

Passeggiate per conoscere la Laudato Sì sui sentieri lecchesi, tra lago e monti: **08 – 14 agosto**

ADULTI - Bocca di Magra (SP) Più estate 04 – 11 settembre

FAMIGLIE - Santa Caterina Valfurva 07-14 agosto

Ogni iniziativa sarà svolta in piena sicurezza, rispettando tutte le norme anti-Covid. Le iniziative saranno organizzate nel rispetto delle disposizioni pubblicate dall'Avvocatura della Diocesi di Milano.

Per un'idonea organizzazione segnala subito il tuo interesse scrivendo una mail a segreteria@azionecattolicamilano.it

L'associazione si farà carico di eventuali difficoltà economiche, nell'intento di garantire a tutti l'occasione di partecipare alle settimane formative.